

COME L'ITALIA E L'EUROPA HANNO FINANZIATO LE GUARDIE COSTIERE LIBICHE: 10 ANNI DI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

Dal 2015, l'anno che ha sancito la crisi del sistema europeo comune d'asilo e delle politiche migratorie dell'UE, gli arrivi sulle coste italiane sono in diminuzione costante. Ma il prezzo della diminuzione degli sbarchi, obiettivo delle politiche di esternalizzazione europee e italiane, si conta in vite umane: quelle perse nel tentativo di attraversare il mare e quelle delle persone che vengono intercettate e riportate dalle c.d. guardie costiere libiche nei centri di detenzione, intrappolate nuovamente nella rete del traffico di esseri umani, in mancanza di vie di accesso sicure all'Europa.

Il fatto che la Libia non possa in alcun modo essere considerato un luogo sicuro per lo sbarco dei migranti intercettati, costretti al circolo della detenzione e dello sfruttamento, e che le autorità libiche interlocutrici di Roma non siano in grado di svolgere i compiti di ricerca e soccorso in mare, è ormai tristemente noto, e al contempo ignorato dai politici che continuano a stipulare accordi per il finanziamento e supporto delle c.d. guardie costiere libiche.

Il 1 luglio 2021 l'ONG tedesca Sea Watch ha pubblicato un [video](#) girato dall'equipaggio in zona SAR maltese, che mostra un violento attacco da parte di una motovedetta libica contro un barcone con a bordo 63 migranti in fuga dalla Libia, con raffiche spari, lanci di oggetti e tentativi di speronamento che avrebbero seriamente potuto mettere a repentaglio la vita delle persone nella barca. La motovedetta usata dalla guardia costiera libica è la Ras Jadir, una delle quattro motovedette donate dall'Italia nel 2009/2010, dall'allora presidente del Consiglio Berlusconi, rimaste danneggiate durante i bombardamenti NATO e poi ripristinate con soldi pubblici italiani e rese alle autorità libiche nel 2017.

Il 6 maggio, a 35 miglia nautiche da Misurata, una motovedetta libica [spara colpi di mitragliatrice](#) contro tre pescherecci italiani di Mazara del Vallo, ferendo anche uno dei comandanti. Si tratta del pattugliatore Ubari 660, ceduto a ottobre 2018 poco dopo il pattugliatore Fezzan, entrambe motovedette Corrubia cedute nel 2018 a seguito del decreto 84/2018, con cui l'allora governo Conte I ha disposto la cessione di 2 motovedette della Guardia di finanza e 10 più piccole unità della Guardia costiera italiana, comprendendo corsi di formazione e addestramento degli equipaggi libici per un totale di 2,5 milioni di euro.

I casi di omissioni di soccorso che hanno portato alla morte di uomini, donne e bambini in fuga, sono in parte documentati dalle organizzazioni rimaste a monitorare la drammatica situazione del Mediterraneo centrale. Il 23 aprile un ennesimo [tragico naufragio](#) in cui hanno perso la vita oltre 130 persone, a causa dello scarica barile, tra le autorità libiche, italiane e maltesi, e con il silenzio degli ufficiali di Frontex.

Nel 2016, secondo dati dell'[UNISMIL](#), le intercettazioni delle autorità libiche delle barche di migranti in fuga sono il 7% degli arrivi in Italia. Diventano il 9% nel 2017, quando l'Italia e l'Ue decidono che il numero delle partenze dalla Libia e degli arrivi nelle coste italiane deve diminuire a tutti i costi. Secondo i dati dell'UNHCR dalla metà del 2017 cala il numero delle partenze dalle coste libiche, ma le possibilità di morire nelle acque davanti alla Libia aumentano notevolmente, passando da 1 morto su 42 persone che attraversano il Mediterraneo nel 2017 a 1 morto su 18 persone nell'anno seguente, complice anche la graduale strategica ritirata degli assetti nazionali ed europei dalle missioni SAR nel Mediterraneo e la criminalizzazione delle ONG sia sul piano politico che giuridico e amministrativo con il [codice di condotta](#) del ministro Marco Minniti. Come conseguenza, almeno 60mila persone dalla firma del Memorandum of Understanding tra Italia e Libia del 2017 sono state intercettate dalle c.d. guardie costiere libiche e riportate nel circolo infernale della detenzione. Nel 2020, un [1 naufrago su 2 è stato respinto](#) in Libia, e i numeri sono destinati a crescere: nei primi sei mesi del 2021 le persone respinte sono state oltre 10.450, quasi quanto durante tutto il 2020, mentre continuano i naufragi e le morti invisibili.



Nel febbraio 2020 il Memorandum of Understanding è stato rinnovato senza alcuna modifica e in questi anni si è continuato a spendere milioni per il supporto alle c.d. guardie costiere libiche. Proprio negli ultimi mesi, le frequenti [visite istituzionali in Libia](#) hanno confermato la volontà dell'Italia di continuare a supportare le autorità libiche per fermare le partenze, insieme a un [rinnovato impegno dell'UE](#), che mira a costruire un nuovo quadro di partenariato con il nuovo governo ad interim libico.

Senza farne mistero, dal 2009 l'Italia - con il supporto dell'UE - ha ceduto gratuitamente e finanziato la manutenzione di decine di imbarcazioni tra motovedette e battelli di vario tipo, e ha fornito training e servizi di assistenza al fine di costituire delle nuove autorità costiere e una zona di ricerca e soccorso libica. L'intreccio di risorse provenienti da programmi europei e nazionali non è di facile ricostruzione. In primo luogo, sul fronte italiano si contano gli oltre 32,5 milioni dal 2017 per la missione internazionale di supporto alla guardia costiera libica, che nel 2021 ha visto uno stanziamento di 10 milioni e mezzo, 500 mila euro in più rispetto all'anno scorso, a cui si aggiungono le altre [missioni internazionali italiane](#) in Libia e nel Mediterraneo, ognuna delle quali contribuisce in qualche modo alla formazione e al supporto tecnico delle c.d. guardie costiere libiche per il blocco dei migranti. Sul fronte europeo, diversi progetti, missioni navali, operazioni civili e militari e agenzie, sono state impiegate per il rafforzamento delle frontiere libiche e il supporto alle guardie costiere, primo tra tutti il programma europeo del Fondo fiduciario per l'Africa IBM, da 57,2 milioni.

Con questa analisi si vuole cercare di districare il groviglio di finanziamenti che si sovrappongono e ricostruire il supporto materiale ed economico alle autorità libiche (in particolare, la Libyan Coast Guard and Port Security, LCGPS, corpo della Marina libica, dipendente dal Ministero della Difesa libico, e la General Administration for Coastal Security, GACS, sotto il Ministero dell'Interno). Che si tratti di accordi, dichiarazioni tra ministri, intese segrete o programmi di attuazione dei vari progetti, la costellazione di misure che formano la cooperazione tra Italia e Libia per il blocco dei flussi migratori nel Mediterraneo centrale è comunque accomunata da una grave mancanza di trasparenza, spesso giustificata dalle autorità italiane in termini di attività "di elevata sensibilità istituzionale"¹, ma che in realtà sembra finalizzata a tenere lontana dal controllo democratico e dall'opinione pubblica la realtà delle misure di contrasto alla migrazione, gravemente lesive dei diritti umani e in violazione delle norme costituzionali e internazionali.

Diversi organismi internazionali – tra cui il [Consiglio d'Europa](#) e l'[Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani](#) - hanno chiesto all'Italia di fermare la collaborazione con le autorità libiche data la violenza delle operazioni di respingimento e il fatto che la maggioranza dei e delle migranti intercettati finisce di nuovo nelle reti dei trafficanti e nei centri di detenzione. E' nota e confermata dalle stesse [Nazioni Unite](#) la commistione delle autorità costiere libiche con le milizie che controllano il territorio, insieme all'incapacità operativa nella gestione di quella che viene definita la "zona SAR libica", dichiarata ad agosto 2017 [per volontà e con il supporto dell'Italia e dell'Ue](#) e di cui è stata [richiesta](#) ripetutamente la revoca dalle organizzazioni della società civile e dagli osservatori internazionali.

Nonostante tutto, il blocco degli sbarchi "a tutti i costi" continua ad essere supportato nelle sedi europee e rimane obiettivo per i prossimi anni, come confermato dalla discussione intorno al **Patto migrazione e asilo** e dalle iniziative bilaterali degli Stati UE con i principali paesi di transito e di origine. **Sebbene negli ultimi anni le persone nel mondo in cerca di protezione siano aumentate (82 milioni nel 2020) e nelle aree più ricche del globo - UE inclusa - se ne accolgano sempre meno (-30% nel 2020 rispetto al 2019, secondo dati UNHCR), i governi si concentrano solo su quella che viene chiamata "dimensione esterna", ossia sull'obiettivo di scaricare**

¹Come è stato risposto alle numerose richieste di accesso agli atti presentate da associazioni e giornalisti negli anni. In un bando che fa riferimento alla rimessa in efficienza di due motovedette, si legge proprio che "l'esecuzione della commessa [andrebbe fatta] con l'efficacia e la discrezione dimostrate in occasione di 3 precedenti analoghe lavorazioni, per evitare di divulgare all'esterno attività di elevata "sensibilità istituzionale". Nel caso in esame, i mezzi navali della Guardia Costiera Libica eseguono un servizio di polizia finalizzato al contrasto dell'immigrazione clandestina perpetrata via mare in danno all'Italia e all'Unione Europea".



le responsabilità sui Paesi vicini all'UE e impedire che le persone possano arrivare in Europa per esercitare il loro diritto d'asilo sul territorio degli stati UE. La posizione degli Stati membri è infatti piuttosto chiara. Se ancora c'è difficoltà a definire le misure di solidarietà e di responsabilità condivisa, tutti sono concordi nell'incentivare la cooperazione con i paesi terzi per supportare interventi "rapidi e decisi" per bloccare le partenze dei migranti con ogni mezzo a disposizione. Nel mentre, canali sicuri e migrazione legale restano ancora marginali nell'agenda italiana ed europea.



Sommario: Le iniziative europee per l'esternalizzazione delle frontiere in Libia; Il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa: la costruzione della guardia costiera e della zona SAR libica; Le iniziative italiane di esternalizzazione delle frontiere in Libia; Conclusioni e raccomandazioni

Le iniziative europee per l'esternalizzazione delle frontiere in Libia

Secondo un [rapporto del Transnational Institute](#), dal 2004 al 2011 l'Ue finanzia con 41,6 milioni di euro, 14 programmi per la gestione della migrazione in Libia, nonostante diverse organizzazioni internazionali per i diritti umani sottolineassero la totale assenza di tutele e garanzie per i migranti e i rifugiati in Libia, violenze nei centri di detenzione e abusi da parte delle autorità libiche. Nelle sue [Conclusioni di Ottobre 2009](#), il Consiglio europeo sostiene la necessità di intervenire in Libia per la gestione della migrazione, incluso il controllo delle frontiere; la presenza UE in Libia per il controllo della migrazione comincia così a strutturarsi con un'agenda di cooperazione su mobilità, asilo e gestione dei confini, che segna la strada per gli anni seguenti.

Facendo leva sulle iniziative bilaterali di Italia e Libia, nel 2010 parte il [progetto europeo Sahara-Med](#) con l'obiettivo di "prevenzione e gestione dei flussi migratori irregolari della rotta che va dal deserto del Sahara al Mar Mediterraneo" co-finanziato dalla Commissione europea. Ad [attuare il progetto](#), della durata di 36 mesi – dal primo febbraio 2010 al 1 marzo 2013, è il Ministero dell'Interno italiano, che ha a disposizione 10 milioni di euro dall'UE per la formazione e la manutenzione delle motovedette cedute alla Libia.

Dal 2011, con EUBAM Libia - la missione civile di supporto alla gestione integrata delle frontiere - insieme all'operazione EUNAVFOR MED e Frontex, l'Unione supporta la guardia costiera e la marina militare libica integrando queste iniziative con altri programmi e in coordinamento con gli stati membri, e formando le autorità libiche su tutti i fronti, dalle tecniche marittime di base alle sino alle funzioni di controllo della zona SAR. L'operazione EUNAVFOR MED Sophia, nata nel giugno 2015 con il contributo di 25 Stati membri dell'UE per rispondere all'aumento dei flussi migratori nel Mediterraneo e all'aumento di perdite di vite umane, dal 2016 integra nel suo mandato compiti di formazione della guardia costiera e marina libica. In una [comunicazione](#) dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 25 gennaio 2017 sulla rotta del Mediterraneo centrale, emerge chiaramente che l'obiettivo di programmi come il Sahara-Med, è quello di permettere alla Commissione di finanziare e sostenere la formazione della guardia costiera libica, dato che il bilancio dell'Ue non può finanziare l'operazione Sophia direttamente. L'Operazione Sofia viene poi sostituita dall'Operazione Irini dal 1 aprile 2020, missione che manterrà solo il compito di attuazione dell'embargo ONU sulla fornitura di armi alle fazioni libiche, e i compiti di formazione della guardia costiera e marina libica (che il governo italiano continua a chiedere di rafforzare), mentre si conferma la ritirata degli assetti europei dai compiti di ricerca e soccorso.

Nel 2013, subentra anche il **progetto rete "Seahorse" per il Mediterraneo, del valore di €7.1 milioni**, a guida della Guardia Civil Spagnola; in questo quadro, [la Guardia di Finanza italiana](#) ha concluso uno specifico accordo con la guardia civil spagnola per una formazione alle autorità del ministero della difesa e dell'interno libici, tenutosi nel 2018 a Gaeta.

Queste iniziative si sommano alle formazioni attuate nell'ambito delle Operazioni di Frontex. Anche se l'Ue non manca mai di menzionare i riferimenti ai diritti umani all'interno delle formazioni alle autorità libiche, una serie di [accessi agli atti di Access Info](#) del 2017 mostra come il rispetto e la protezione dei diritti umani erano



costituite da una parte estremamente marginale nelle formazioni a guida di Frontex (0,5% del materiale totale).

Secondo il [Report sulla mappatura iniziale dell'operazione EUBAM in Libia](#), nel 2017 la LCGPS ha in dotazione le 4 motovedette di 26,4 metri, che al tempo si trovavano a Napoli per manutenzione. In aggiunta a queste donate dall'Italia, la LCGPS possiede 4 motovedette veloci, nel 2017 tutte attive, 3 piccole barche in vetroresina a Zabratha, e un numero indefinito di gommoni da 12 metri, utilizzati per pattugliare le coste, per le attività SAR e per il contrasto di attività illecite. La GACS possedeva 8 navi e barche da pattugliamento, della lunghezza dai 14 ai 35 metri, nessuno dei quali in funzionamento: nel 2017, 6 si trovano a Tunisi per manutenzione, 1 a Tripoli e 1 a Zwara. Nell'ultimo [rapporto](#) del Servizio di Azione Esterna dell'UE sulla missione EUBAM Libia di febbraio 2021, è riportato che insieme al Ministero Italiano e a Frontex, si è dato avvio a un progetto pilota per incrementare le capacità del GACS di condurre operazioni SAR, che ha portato la GACS a un maggiore ruolo nelle operazioni di intercettazione da fine 2020.

Il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa: la costruzione della guardia costiera e della zona SAR libica

Nel 2015 l'Ue ha continuato a supportare l'azione italiana in Libia attraverso il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa (EUTFA), il fondo finanziario di emergenza per contrastare le cause della migrazione irregolare in Africa - finanziato con un totale di oltre 4 miliardi e a cui l'Italia ha contribuito per 123 mila euro – la cui flessibilità nell'attuazione dei progetti e nella definizione degli obiettivi ha permesso l'utilizzo di fondi in gran parte destinati alla cooperazione allo sviluppo per attività di rafforzamento ed esternalizzazione delle frontiere. Nella già citata [comunicazione](#) dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di gennaio 2017, si vagliavano le ipotesi di utilizzare l'EUTFA e il Fondo europeo di vicinato (ENI) per integrare l'attività di formazione della guardia costiera libica portata avanti nell'ambito del programma Seahorse, dell'Agenzia europea e delle altre operazioni.

Tramite il programma ['Support to Integrated Border and Migration Management in Libya' \(IBM\)](#) del luglio 2017, l'Ue provvede alla formazione e supporto delle autorità costiere libiche per contrastare il fenomeno dell'immigrazione irregolare e aumentare le capacità SAR. La Fase 1 del programma è finanziata per un totale di 42 milioni sino al 31 dicembre 2023, mentre la Fase 2 prevede un aumento di altri 15 milioni, entrambe aventi come principale partner attuatore il Ministero dell'interno italiano. In sostanza l'obiettivo del programma è di aiutare l'Italia nel finire quello che aveva iniziato: sigillare i confini marittimi e terrestri della Libia per bloccare il flusso di migranti in partenza e costituire una guardia costiera libica e una zona SAR in modo da chiudere la rotta del Mediterraneo centrale, mentre i paesi europei si spogliano degli obblighi di ricerca e soccorso. Nel dettaglio, i fondi sono utilizzati per rafforzare le capacità della LCGPS e del GACS, manutenzione dei mezzi navali e fornitura di nuovi mezzi; rafforzare il confine con il Niger attraverso un progetto pilota in collaborazione con OIM e UNHCR; soprattutto, l'obiettivo prioritario era quello di creare un Centro di coordinamento nazionale inter-agenzia e Centro di coordinamento per il soccorso marittimo a Tripoli (basic NCC + MRCC) e fornire assistenza alle autorità libiche per la gestione della Zona SAR libica, dichiarata nell'agosto 2017. Tramite i fondi del programma IBM Fase 1, è poi prevista la consegna di 20 battelli di nuova costruzione, un appalto del valore di 9,3 milioni di euro. Inoltre, il programma IBM supporta la capacità istituzionale delle autorità libiche nel controllo delle frontiere anche terrestri: 30 fuoristrada Toyota per "esigenze legate al contrasto dell'immigrazione irregolare", oltre a 10 minibus. Il Progetto IBM prevedrebbe la fornitura di 4 training destinati a 5 equipaggi della polizia libica per la conduzione di 4 motovedette di proprietà libica, alate in Tunisia per lavori di rimessa in efficienza. I contenuti dei training e delle altre azioni portate avanti rimangono non accessibili, se non per le poche informazioni contenute nei bandi disponibili sul sito del Ministero dell'Interno.



L'attività di costituzione di un MRCC e della zona SAR libica viene contrattata separatamente per mezzo del Fondo Sicurezza Interna (ISF) per un totale di 1, 8 milioni dalla Guardia costiera italiana nel progetto "[Assessment of the Libyan Coast Guard legal framework and capability in terms of SAR Services](#)". Nel sito della guardia di finanza sono indicati solo una decina di incontri tra delegazioni delle varie missioni presenti in Libia, EUBAM, Sophia, Frontex, l'IMO e le delegazioni dei paesi costieri, avvenuti tra luglio 2017 e maggio 2018.

Come [le associazioni delle società civile](#) hanno denunciato, la gestione del programma IBM manca di trasparenza e accountability, come provato dai rifiuti di accesso alle informazioni e ai documenti presentati negli anni e dal fatto che la rendicontazione presente nel sito del Ministero dell'Interno, responsabile dell'attuazione del progetto, copre una minima percentuale della cifra totale allocata. La mancanza di trasparenza e l'impossibilità di rendicontare la spesa tramite le fonti pubbliche del Ministero dell'Interno italiano, diventano ancora più gravi nel contesto di gravi violazioni, torture e abusi a cui sono soggette le persone in fuga dalla Libia. In questo contesto, l'[esposto](#) presentato alla Corte dei Conti dell'UE da ARCI, ASGI e GLAN ha sostenuto che il programma si basa sullo sviamento fondi che sarebbero stati destinati alla cooperazione allo sviluppo, impiegati invece per il blocco della migrazione: una realtà delle misure di esternalizzazione destinata a caratterizzare il budget europeo [per i prossimi anni](#), e che viene riproposto anche a livello nazionale.

Le iniziative italiane di esternalizzazione delle frontiere in Libia

Il 2009 è l'anno in cui comincia in maniera sistematica la politica dei respingimenti collettivi via mare in Libia. Solo tra il maggio e l'agosto 2009 l'Italia intercetta e respinge in Libia più di 600 persone. Proprio in riferimento a un respingimento collettivo di 200 migranti somali ed eritrei nel maggio del 2009, nel 2012 la politica italiana di contenimento viene condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ciononostante, gli sforzi per respingere le persone in viaggio verso l'Europa non si sono mai arrestati.

In quegli anni il governo Berlusconi concorda con le autorità libiche la cessione di **6 unità navali della Guardia di finanza** alla guardia costiera libica, compresi anche gli oneri finanziari e l'esecuzione materiale della manutenzione delle unità navali, come previsto dai protocolli seguiti al Trattato d'amicizia tra Berlusconi e Gheddafi del 2008 e l'accordo per il pattugliamento congiunto delle coste libiche del 2007. Le prime tre motovedette vengono [consegnate](#) il 14 maggio 2009 alla presenza del Ministro dell'interno Maroni e si tratta dei guardacoste della seconda serie Bigliani, di cui gli equipaggi sono addestrati dalla Guardia di Finanza alla scuola nautica di Gaeta. Le altre tre unità navali vengono consegnate ai libici a febbraio 2010. Le unità navali avrebbero fatto parte del sistema di sorveglianza che comprende anche le motovedette italiane presenti nelle acque internazionali ed i mezzi europei dispiegati nell'ambito delle operazioni di Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. **A seguito della consegna delle tre motovedette nel febbraio 2010, si dà inizio ai respingimenti effettuati direttamente dalle motovedette italiane di nuova cessione. La previsione era che nel giro di un anno il nuovo approccio avrebbe portato al 90% in meno di sbarchi sulle coste italiane.** L'Italia mirava così "ad interrompere i flussi alla radice" e a fare della Libia un hub per l'accoglienza dei migranti e dei rifugiati in transito.

Nel 2017 c'è un'accelerata nella strategia di blocco degli arrivi e nella cooperazione Italia – Libia. Dalla primavera del 2016 riprendono le negoziazioni per il controllo della migrazione e la collaborazione sulla sicurezza tra Ministero dell'interno con DCIM, GACS, e LCGPS, che poi portano alla conclusione del Memorandum d'intesa con il Governo di accordo nazionale firmato da Serraj e Paolo Gentiloni a Roma e a [trattative segrete](#) con ufficiali o persone vicine alle autorità libiche, accusate nelle inchieste dell'ONU per il traffico di petrolio e di esseri umani.



Al Memorandum of Understanding del 2017 segue una riunione bilaterale di esperti del 22 marzo 2017, in cui tra le altre cose viene concordato lo svolgimento di corsi di addestramento e la restituzione delle Bigliani cedute dall'Italia e rimaste in manutenzione. Durante il vertice si concorda poi la consegna di altre 6 imbarcazioni di proprietà libica, dopo ulteriori servizi di rimessa in efficienza, training e trasporto da Biserta (dove erano rimaste alate a secco) a Tripoli.

Nonostante il deteriorarsi della condizione umanitaria nel paese dal 2011 in poi, il supporto europeo e le iniziative bilaterali degli stati membri continuano. Riprende quindi anche l'iniziativa italiana, con il rimando a tutti gli accordi precedenti, come annunciato nella [Dichiarazione di Tripoli del 2012](#). Con un esplicito riferimento al **progetto europeo Sahara-Med**, l'Italia si impegna a rimettere in sesto le motovedette cedute anni prima, insieme al ripristino di altre motovedette di proprietà libica, oltre alla realizzazione di corsi di formazione delle forze di sicurezza libiche e all'assistenza italiana per la costruzione di un centro di accoglienza per favorire i rimpatri. Dopo i bombardamenti del 2011, due delle sei motovedette cedute dal governo Berlusconi vengono distrutte, mentre altre 4 sono state riportate nuovamente in Italia nell'agosto del 2013 per essere riparate. Secondo i bandi accessibili sul sito della Polizia di stato, nel 2013 era stata fatta una prima serie di interventi di ripristino, ma a causa della situazione di instabilità non era stato possibile riconsegnarle. Le 4 unità navali cedute dall'Italia nel 2009/2010 sarebbero state riparate e rese alla Libia nell'aprile **2017** dal Ministro Marco Minniti.²

Le operazioni militari italiane - Dalle casse italiane le missioni internazionali finanziano la gran parte delle iniziative a supporto delle autorità di costiera libiche, a partire dal [D.L. n. 8/2008](#), con cui vengono stanziati oltre 6 milioni e 200 mila euro per la partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia in esecuzione dell'accordo di cooperazione del 2007. Da allora vari decreti di proroga delle missioni internazionali hanno autorizzato la partecipazione del personale della Guardia di finanza italiana in supporto alla autorità costiere libiche. Nello specifico, le risorse per le riparazioni condotte dalla Guardia di finanza delle motovedette cedute alla Libia nell'ambito della cooperazione Italia-Libia, provengono dalla missione militare di [supporto alla guardia costiera libica](#), approvata nel 2017. Dal 2017 al 2020 l'Italia ha stanziato in questa missione 22 milioni di euro, oltre la partecipazione del personale italiano, per il supporto tecnico, le formazioni, e infine, nella missione prorogata dal [2020 al 2021](#), si aggiunge l'addestramento mediante la costituzione di un Cantiere Navale e una mini-Scuola Nautica in territorio libico. Per il 2021-2022, è previsto che i fondi aumentino di altri 500 milioni, per un totale di 10,5 milioni.

Nel sito della guardia di finanza è possibile ricostruire solo in maniera molto parziale le spese di manutenzione delle quattro unità navali cedute nel 2009 e ripristinate dal 2017 per essere riconsegnate alle autorità libiche. Ad esempio, viene disposto l'affidamento per un servizio di manutenzione per i motori delle unità navali Bigliani e Corrubia "cedute e/o da cedere alla guardia costiera libica" per un totale di 2 milioni per l'anno 2020, insieme a un accordo quadro per parti di ricambio di 900 mila euro per il 2021-2022. Nella nostra ricostruzione, abbiamo messo insieme bandi esplicitamente riferiti alle motovedette 654 Sabratha, 656 Zawia, 644 Zuwara e 648 Ras Al Jadar per un totale di circa 400 mila euro. Altri bandi fanno genericamente riferimento a servizi di manutenzione per i motori delle unità navali Bigliani e Corrubia "cedute e/o da cedere alla guardia costiera libica", come quello per l'anno 2020 di euro 2 milioni, o come l'accordo quadro 2021-2022 per la fornitura di parti di ricambio per 900 mila euro.

Ma il supporto alle autorità costiere libiche arriva anche nell'ambito delle altre missioni internazionali in Libia e nel Mediterraneo, come la missione bilaterale in Libia, per la quale dal 2017 al 2020 sono stati spesi un totale di [189 milioni](#), più altri 47 milioni previsti dal decreto approvato il 15 luglio 2021. **Attraverso l'Operazione Mare**

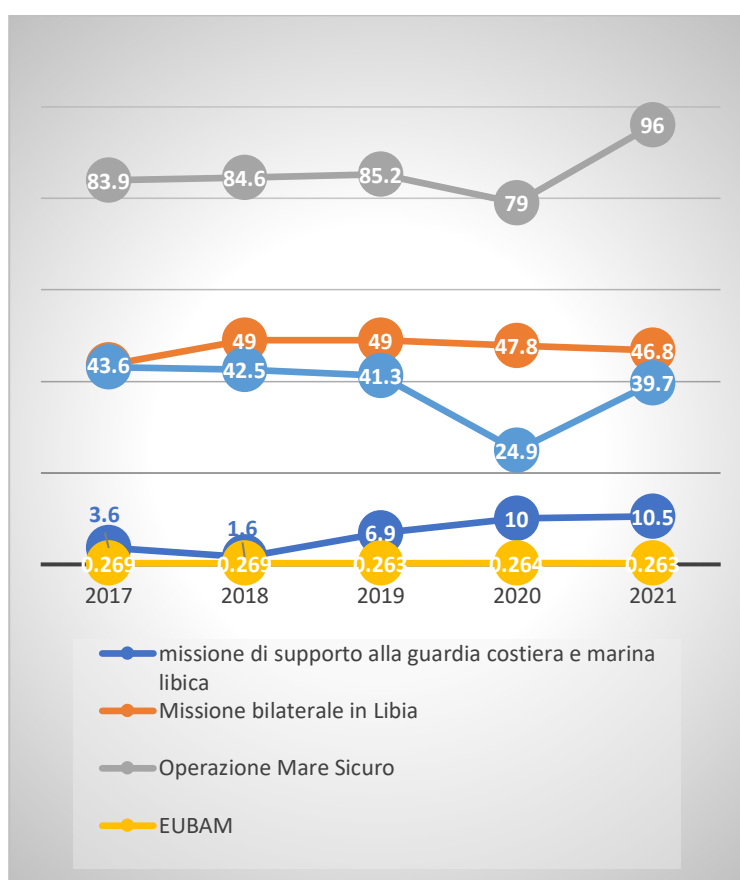
² Secondo fonti [giornalistiche](#), le 4 unità navali cedute dall'Italia nel 2009/2010 infine riparate e rese alla Libia nell'aprile 2017 sono la 654 Sabratha (ex G.82 Galliano), la 656 Zawia (ex G.85 Fortuna), la 644 Zuwara, e la 648 Ras Al Jadar.



Sicuro (429 milioni dal 2017 sino al rinnovo del 2021) **la presenza di militari italiani** fornisce attività di collegamento e consulenza a favore di GACS e LCGPS, oltre a collaborare per la costituzione di un Centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza, la cooperazione marittima e il coordinamento delle attività congiunte, contribuendo anche al ripristino degli assetti terrestri, navali e aerei e relative infrastrutture, impiegando anche una nave di stanza a Tripoli.

Oltre alle missioni bilaterali, l'Italia investe e partecipa nella missione europea EUBAM per la gestione integrata delle frontiere libiche, nell'Operazione navale nel Mediterraneo UE EUNAVFOR MED IRINI. Quest'anno il governo italiano ha incrementato notevolmente i costi di partecipazione alla missione Irini, passando da 24,9 milioni nel 2020 a 39,7 milioni per il 2021-2022, nell'ottica di contribuire a un maggiore impegno, sollecitare e incrementare il ruolo dell'Ue nel supporto alla guardia costiera libica, come sostenuto alla vigilia del voto sul decreto di rinnovo delle missioni militari.

Partecipazione italiana alle missioni internazionali in Libia e nel Mediterraneo



Fonte: senato.it - Elaborazione dati ARCI, progetto EPW

Il decreto motovedette del 2018 - Nel 2018 il governo Conte I, con il decreto 84/2018 c.d. [decreto motovedette](#), ha autorizzato la cessione di altre unità navali con l'obiettivo di "ridurre drasticamente i flussi di provenienza e di transito dalla Libia, fornire ulteriori strumenti per contenere la pressione migratoria, anche in un'ottica di tutela delle frontiere esterne". **Complessivamente viene disposta la cessione a titolo gratuito al Governo libico di 12 unità navali per un totale di 2,5 milioni** utilizzando gli accantonamenti relativi al ministero

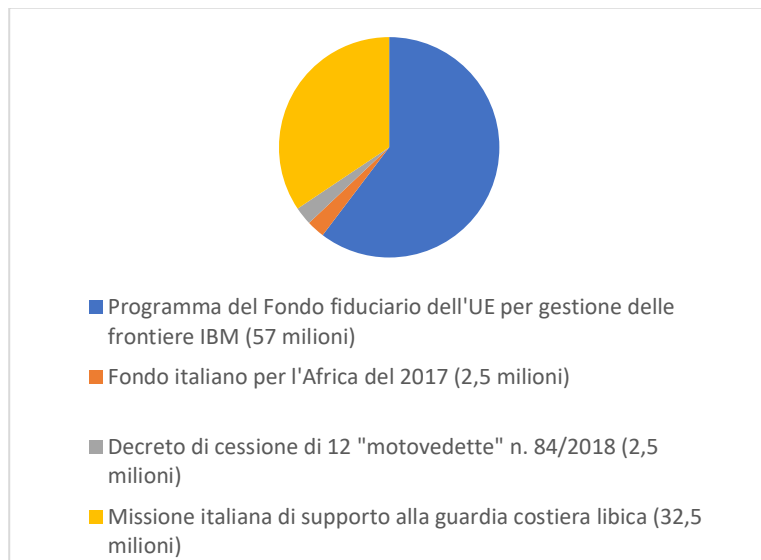


dell'interno, ministero delle infrastrutture e dei trasporti e degli Affari esteri, per coprire spese di manutenzione, di trasporto, di supporto logistico e di formazione per gli equipaggi. Più nel dettaglio 10 unità navali CP, da 10 metri, classe 500, fra quelle in dotazione alla Guardia costiera (le: CP 515-522, CP 526, CP535) e 2 unità navali da 27 metri, classe Corrubia, fra quelle in dotazione alla Guardia di finanza (ex G.92 ALBERTI, G.115 ZANOTTI, ora 660 Orbari e 658 Fezzan). Le 12 motovedette sarebbero state consegnate tra [Ottobre 2018](#) e novembre 2019 alla guardia costiera e marina libica e alla polizia libica.

Il Fondo Africa – Infine, tra i bandi della Direzione centrale Immigrazione e polizia delle frontiere e quelli della Guardia di finanza, è possibile ricostruire almeno parzialmente la spesa per la formazione e la manutenzione delle unità navali della polizia libica, cioè del corpo navale dipendente dal Ministero dell'Interno. Le risorse vengono in parte dal fondo italiano destinato alla cooperazione internazionale, in parte dai progetti europei, e in parte dai [2,5 milioni del Fondo Africa](#), con cui si era autorizzato lo sviamento dei fondi originariamente destinati alla cooperazione e allo sviluppo con i paesi africani, impiegati invece per attività di controllo, contenimento dei flussi e rafforzamento delle frontiere in Libia, in particolare, per l'attività di manutenzione di motovedette appartenenti alla polizia libica .

Le risorse del Fondo Africa, quelle del progetto Sahara-Med e del Programma IBM del Fondo fiduciario per l'Africa, hanno finanziato la formazione delle autorità di polizia libiche e la manutenzione di diverse unità navali, tra cui quelle della serie P 200 e P 300. Secondo i bandi pubblicati, a Dicembre 2020 si è tenuto un corso alla scuola nautica di Gaeta - finanziato dal progetto IBM del Fondo fiduciario - in favore dell'equipaggio della GACS, propedeutico alla riconsegna della motovedetta P200, restituita poi a marzo 2021.

Chi sostiene la flotta libica?



Elaborazione dati ARCI, progetto EPW

Alcuni programmi e iniziative di supporto e formazione delle autorità costiere libiche

Missioni bilaterali italiane	<p>Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (MIBIL) – assistenza al governo di accordo nazionale + supporto guardia costiera libica</p> <p>Risorse impiegate 2017 – 2021: 325 milioni</p> <p>Missione bilaterale di assistenza alla guardia costiera della marina libica con personale della Guardia di Finanza e del Corpo dei Carabinieri - Inizio 1° agosto 2017: Combattere immigrazione clandestina e tratta supporto e addestramento guardia costiera libica.</p> <p>Risorse impiegate 2017 – 2021: 32,5 milioni</p> <p>Operazione Mare Sicuro - Protezione delle piattaforme ENI, delle navi SAR e del traffico mercantile; contrasto dei traffici illeciti; raccolta di informazioni su gruppi terroristici e di traffico di esseri umani; dal 2017 comprende compiti di supporto della guardia costiera libica.</p> <p>Risorse impiegate 2017 – 2021: 429 milioni</p>
EUBAM	<p>La missione, lanciata nel 2013, ha l'obiettivo di sostenere le autorità libiche nella gestione delle frontiere terrestri, marine e aeree e sviluppare una strategia di gestione integrata delle frontiere in collaborazione con gli altri attori e progetti nell'area.</p> <p>Contributo dell'Italia 2017 – 2021: 1,4 milioni.</p>
EUNAV FOR MED	<p>Nel giugno 2016 il mandato dell'Operazione Sophia viene ampliato, con i compiti di supporto e formazione della guardia costiera e marina militare libica, e contribuire all'attuazione dell'embargo di armi delle NU. Dal 2016 l'Operazione ha formato oltre 100 membri della guardia costiera e marina libica, sia in mare che negli stati dell'UE (in particolare in Grecia, Italia, Malta, Spagna e previsti anche in Croazia). Dal 2020 subentra l'Operazione IRINI, con principale mandato di attuazione dell'embargo ONU e che mantiene i compiti di formazione delle autorità di frontiera libiche.</p> <p>Contributo dell'Italia per il 2021: 39,7 milioni</p>
Seahorse Project	<p>Il progetto è stato lanciato nel 2013 e concluso nel 2019. L'obiettivo principale era di rafforzare le capacità delle autorità libiche e in particolare della guardia costiera libica; in totale si sono formati 141 membri del personale libico.</p> <p>Budget: 5,5 milioni</p>
<p>EUTFA</p> <p>Programma 'Support to Integrated border and migration management in Libya (SIBMMIL)</p>	<p>Obiettivi: rafforzamento della flotta della GACS e della LCGPS; istituzione di un Centro di coordinamento nazionale inter-agenzia e Centro di coordinamento per il soccorso marittimo a Tripoli (basic NCC + MRCC); istituzione di una zona SAR libica; rafforzamento delle frontiere terrestri nel sud della Libia. I partner attuatori sono il Ministero dell'Interno italiano per la formazione e il supporto della guardia costiera libica, e l'OIM per la gestione della frontiera sud. La fase 1 del programma, aveva un budget di 45 milioni e una durata da Dicembre 2017 a Dicembre 2023. La Fase 2 ha previsto un aumento di altri 15 milioni, con l'obiettivo specifico di fornire altri 3 unità navali per la guardia costiera.</p> <p>Budget fase 1 + fase 2: 57,5 milioni di euro</p>
<p>Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex)</p>	<p>Dal febbraio 2018 è attiva l'operazione Themis nel Mediterraneo Centrale, che ha seguito l'operazione Triton per assistere l'Italia e Malta nelle attività di controllo dei confini marittimi e blocco dei flussi migratori verso l'Europa, attraverso satelliti con cui monitora la costa libica nell'ambito del sistema di sorveglianza Eurosur. Nel gennaio 2021 Frontex ha firmato un accordo di cooperazione con l'operazione IRINI per il rafforzamento del controllo delle frontiere e la formazione del personale libico della LNCG e GACS. Altri progetti di Frontex sono EU4Bordersecurity project e Africa-Frontex Intelligence Community (AFIC) project.</p> <p>Budget dell'Agenzia per l'anno 2020: 460 milioni di euro</p>



Conclusioni

Negli ultimi 4 anni, l'Italia, con il supporto dell'UE, ha fornito manutenzione e formato gli equipaggi di 6 o 7 unità navali di proprietà libica, e ceduto gratuitamente, oltre alle 4 motovedette risalenti agli accordi del 2009, altre 12 unità navali di proprietà della Guardia di finanza e della Guardia costiera italiane e 20 battelli di nuova costruzione.

Una moltitudine di risorse, contratti e accordi contribuiscono a rimettere in efficienza questa flotta impiegata per le intercettazioni e i respingimenti nel Mediterraneo. Ma ricostruire come e quanto l'Italia abbia speso per equipaggiare e formare le autorità libiche, e quali siano i contenuti dei vari accordi inter-istituzionali, è un'impresa resa impraticabile dalla mancanza di trasparenza emersa negli anni.

Questo nonostante tutte le istituzioni coinvolte sono consapevoli delle gravi violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, tra cui esecuzioni sommarie, sparizioni forzate e torture, che continuano ad essere commessi con quasi totale impunità. Lo stesso rapporto del Servizio europeo dell'azione esterna sostiene che "I rapporti dell'Alto Commissariato ONU per i diritti umani, confermano che migranti e rifugiati continuano a essere sistematicamente soggetti a detenzione arbitraria e tortura nei luoghi di detenzione ufficiali e non ufficiali. Violenza sessuale, rapimento a scopo di riscatto, estorsione, lavoro forzato e omicidi illegali continuano ad essere diffusi. Secondo l'Onu, gli autori delle violazioni includono funzionari governativi, membri di gruppi armati, contrabbandieri, trafficanti e membri di bande criminali. Questa situazione si applica non solo ai centri di detenzione per migranti, ma riguarda anche le carceri formali sotto il controllo del ministero della Giustizia e le prigioni "informali" sotto il controllo delle milizie."

Ciononostante, si continua a supportare l'azione di contrasto e respingimento di migranti e richiedenti asilo. L'obiettivo zero sbarchi continua, a tutti i costi.

Raccomandazioni alle istituzioni italiane e dell'UE:

- Fornire una rendicontazione completa e trasparente di come sono stati usati soldi pubblici per le attività di cooperazione, formazione ed equipaggiamento delle autorità libiche in materia di controllo della migrazione
- Sospendere i finanziamenti e il supporto materiale alle autorità di frontiera libiche in assenza di meccanismi che assicurano il rispetto dei diritti umani e di valutazioni relative all'impatto delle misure attuate sui diritti dei migranti coinvolti;
- Maggiore investimento e impegno su iniziative di *resettlement* e promozione di canali umanitari per l'evacuazione dei centri di detenzione libici
- Promuovere un meccanismo di Ricerca e soccorso nel Mediterraneo per evitare il ripetersi di stragi, in coordinamento con le Organizzazioni non governative che da anni continuano a prestare soccorso e testimonianze, ponendo fine alle ripetute limitazioni e attacchi che subiscono per salvare vite in mare.

*La ricostruzione presentata nel dossier è necessariamente parziale, in quanto costruita su dati e informazioni pubbliche reperibili sui siti istituzionali rilevanti; si sono tenuti in considerazione oltre 80 bandi in Polizia di Stato e Guardia di finanza; decreti di proroga delle missioni internazionali; documenti delle istituzioni dell'UE relativi ai programmi europei.

Per segnalazioni, correzioni, integrazioni, accesso ai database, contattare via mail giorgiajana.pintus@gmail.com e immigrazione@arci.it

Dati aggiornati a Luglio 2021



#externalizationpolicieswatch